

Conversione in legge del DL Calabria – difficoltà rispetto alla medicina convenzionata

Relativamente alla **medicina convenzionata**(Articolo 12, commi 3-6), la conversione in legge del Decreto Calabria è avvenuta senza che siano state accolti gli emendamenti proposti a suo tempo dalle Regioni (allegato).

In assenza di questi emendamenti, qualsiasi formulazione del prossimo **bando di concorso per l'accesso al corso di formazione specifica in medicina generale** rischia di essere fonte di notevoli contenziosi; purtroppo, le recenti esperienze hanno insegnato che qualunque scelta operata, anche se in modo condiviso ed univoco a livello nazionale, in sede giudiziaria è ritenuta ingiustamente discrezionale, lesiva e limitativa quando non trova supporto e formalizzazione a livello normativo.

Premesso che la norma, così come approvata dal Parlamento, contiene numerose criticità che ne rendono complessa l'applicazione, si evidenziano di seguito quelle principali per le quali le Regioni chiedono che il Ministero adotti un atto **giuridicamente sostenibile (almeno un Decreto Ministeriale)** che fornisca indicazioni operative omogenee per applicare quanto disposto dalla legge:

- il comma 3, articolo 12 specifica che possono accedere in sovrannumero al corso di formazione specifica in medicina generale **“i laureati in medicina e chirurgia risultati idonei al concorso per l'ammissione al corso [...]”**. Il comma non specifica il concorso o i concorsi nei quali debba essere acquisita l'idoneità, né se la domanda debba essere inoltrata in una sola Regione (quella nella quale è stata acquisita l'idoneità o altra) oppure possa essere presentata in più Regioni
- lo stesso comma specifica che il numero massimo di posti in sovrannumero è determinato entro il finanziamento annuale di **2 milioni di euro**, da ripartirsi **“sulla base delle effettive carenze dei medici di medicina generale calcolati sulla base del numero complessivo di incarichi pubblicati e rimasti vacanti”**. La legge non spiega come quantificare le **“effettive carenze”** e le relative tempistiche di rilevazione, di fatto rendendo molto complesso determinare il numero di posti disponibili in ciascuna Regione da riportare nel bando di concorso.

Si sottolinea che, con nota del 6 giugno us, il Presidente Bonaccini ha chiesto a nome di tutte le Regioni chiarimenti al Ministero, chiarimenti che ad oggi non sono ancora pervenuti.

Alla luce di quanto sopra descritto, le Regioni sono concordi nel segnalare l'impossibilità di procedere alla pubblicazione del bando in assenza di ulteriori indicazioni operative da parte del Ministero.

Dato il taglio operativo della tematica le Regioni sono disponibili per un eventuale incontro con il Ministero per collaborare alla formulazione dei chiarimenti.